

RAFFAELE LORUSSO, SEGRETARIO GENERALE DELLA FNSI AL XXVIII CONGRESSO

«Stampa sotto attacco perché ostacola il potere»

GIANSANDRO MERLI

■ ■ «Dal governo in carica sono arrivati e arrivano segnali di forte ostilità. Bisogna confrontarsi con tutti, a patto che ci siano le condizioni - ha detto Raffaele Lorusso aprendo il 28° congresso della Federazione nazionale stampa italiana - Non si può dialogare con chi, come il vicepremier Di Maio, parla di infimi sciacalli, senza alcuna forma di ravvedimento auspica la chiusura dei giornali, si compiace per l'azzerramento del fondo per l'editoria. Fino a quando l'atteggiamento del governo sarà questo non potrà non esserci una reazione. Se vuole confrontarsi seriamente troverà nella Fnsi un interlocutore rispettoso e disponibile».

GIÀ IL 18 DICEMBRE SCORSO il sindacato dei giornalisti aveva manifestato a Montecitorio contro i tagli ai giornali cooperativi e delle minoranze linguistiche presentati «con grande orgoglio» dal sottosegretario all'editoria Vito Crimi (5S) e successivamente approvati dal parlamento. Secondo il governo la stampa, al pari degli altri settori, deve essere regolata dal mercato. Lo ha detto il presidente del consiglio Giuseppe Conte nel corso della conferenza stampa di fine anno rispondendo alle domande di Radio Radicale e del

hanno una media retributiva

di 9.700 euro. Svolgono le stesse mansioni ma hanno un salario sei volte inferiore a un giornalista assunto ex articolo 1». Una situazione che mette a rischio anche i conti dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi): «Negli stessi anni i giornalisti pensionati sono passati da 4.256 nel 2008 a 7.240 nel 2018».

IL PROBLEMA per Lorusso è sistemico e riguarda anche le trasformazioni tecnologiche che hanno investito il settore. Mentre i colossi del web macinano guadagni da capogiro, anche grazie all'informazione prodotta nelle redazioni, non c'è alcuna redistribuzione degli utili sul mercato editoriale. «Dal 2007, quando sono arrivati iPhone e Facebook, le copie vendute sono passate da 6,1 milioni al giorno a 2,6 milioni nel 2018, incluse le copie digitali. Il mercato della pubblicità non è cresciuto come ci si aspettava rispetto all'incremento degli utenti. Negli ultimi 10 anni è aumentato da 950 milioni a

2,9 miliardi di euro. Ma il 75% di queste risorse finisce ai cosiddetti "over the top", cioè Google e Facebook».

IL CONGRESSO è stato aperto dai messaggi delle più alte cariche istituzionali. «Libertà di informazione e democrazia sono elementi inscindibili» ha affermato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Elisabetta Casellati, presidente del Senato, e Roberto Fico, presidente della Camera, hanno sottolineato l'importanza di deontologia ed etica nella professione giornalistica. Parole che risuonano lontane dai provvedimenti del governo gialloverde che mettono in ginocchio le piccole testate e consegnano l'informazione al mercato e ai grandi gruppi editoriali. «La stampa è sotto attacco perché è l'ostacolo all'affermazione di un modello a cui il potere ambisce da sempre - ha concluso Lorusso - il modello del balcone, oggi diventato balcone telematico, dal quale il capo parla alla folla e impone la sua visione del mondo in 180 caratteri».



Tagli all'editoria, social network e precarizzazione minacciano la libertà di stampa

Manifesto, che insieme ad Avvenire e decine di altre testate cooperative sono stati colpiti dai tagli al fondo per il pluralismo.

SECONDO LORUSSO negli anni della crisi i giornalisti occupati sono passati dai 18.866 del 2008 ai 15.016 dei dati più recenti. In totale, meno 20%. Tra chi ancora riesce a lavorare nel settore la precarietà è dilagante. «La figura del co.co.co. è il principale strumento per aggirare la contrattualizzazione - sostiene - i 7.700 collaboratori coordinati e continuativi